

I NUMERI DEL COVID-19
IN CAMPANIA

Contagi ieri	2.761
Contagi totali	43.355
Morti ieri	20
Morti totali	607
Totali attualmente positivi	32.841
di cui ricoverati	1.210
di cui in terapia intensiva	140
in isolamento domiciliare	31.491

Tamponi ieri	14.781
Tamponi totali	886.553

Napoli	529
Napoli provincia	1.681
Avellino	194
Benevento	28
Caserta	430
Salerno	290
Non attribuiti*	-391

Il contagio per mesi

Febbraio	15
Marzo	2.240
Aprile	2.214
Maggio	362
Giugno	115
Luglio	309
Agosto	2.068
Settembre	5.717
Ottobre	30.614

*Il numero negativo sui non attribuiti (cioè positivi individuati in province diverse dalla residenza) è determinato dalla collocazione nella provincia di residenza (sia campana sia di altre regioni)

L'EGO - HUB

Ottobre, corsa senza freni
isolamento per ventimila

►Positivi sono moltiplicati per quattro in meno di un mese, il caso dei familiari ►Una rincorsa tra nuovi posti letto e l'ondata che colpisce nuovi malati

IL CASO

Ettore Mautone

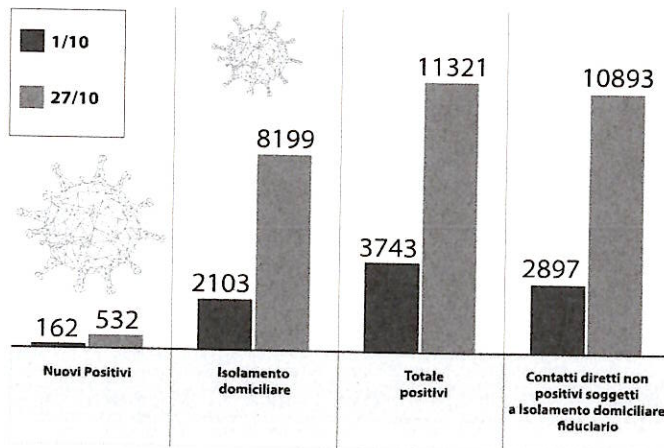
Inutile girarci intorno, i numeri parlano chiaro: la piega che ha preso l'epidemia da Coronavirus, in Campania ma anche in Italia, non è governabile ancora per molto. Si possono recitare posti letto e camici bianchi da mettere in prima linea, come sta facendo in queste ore l'Unità di crisi della Campania per arginare l'ondata di piena del Covid, ma intanto i contagi continuano a piovere e nell'arco di un certo tempo (non lungo) il sistema di difesa degli argini salterà. Non è una questione di bravu-

Lo stop

Covid-19, si ferma
il set di Sorrentino

►Dopo che è stata rimandata per Covid-19 la partenza delle riprese della terza serie di «L'amica geniale», si sono interrotte ieri a Napoli anche i ciak di «È stata la mano di Dio», l'atteso film per Netflix di Paolo Sorrentino, che sta girando in città ormai da diverse settimane. Un paio di casi positivi nella troupe al coronavirus hanno costretto a rinnovare il rito dei tamponi, a cui l'intero staff si sottopone peraltro ciclicamente, interrompendo per almeno un paio di giorni le riprese parthenopee, finora filate su questo fronte senza troppe problemi tra set in piazza del Plebiscito e in costiera sorrentina, a Stromboli come in via Crispi. Nel cast del film Toni Servillo, Luisa Ranieri, Massimiliano Gallo e Cristiana Dell'Anna.

L'IMPENNATA DI NAPOLI



L'EGO - HUB

ra, non c'entra l'efficienza: è una questione di numeri e di contagi, quelli di cui si nutre il virus. Nella riunione dell'Unità di crisi, andata avanti ieri dal pomeriggio fino a sera inoltrata, il calcolo delle fasce previste si coniuga con le urgenze di dover attrezzare una risposta sanitaria adeguata e con la consapevolezza che, da parte del Governo di Roma, non c'è intenzione di procedere a un lockdown generalizzato del Paese. L'opzione di chiudere Napoli e Milano, come dice da settimane Walter Ricciardi, consigliere del ministero della Salute? Non serve, o meglio sarebbe sostanzialmente inattuabile in grandi aree metropolitane. Il clima genera-

le, politico, sociale ed economico, non consente in subordine, chiusure di singole regioni. L'unica strada dunque è combattere sul fronte sanitario impiegando tutte le risorse disponibili.

COME UNA GUERRA

Le prime linee sono gli ospedali e le retrovie la medicina di famiglia, distretti e diparti-

menti delle Asl, comprese le articolazioni della sanità privata accreditata. Tutte le energie sono concentrate ad arruolare tutto il reclutabile in termini di forze assistenziali con l'obiettivo di garantire risposte ai malati di oggi e a quelli dei prossimi giorni, settimane o mesi. Perché, è bene ricordarlo, l'inverno è vicino con tutto quello che questo com-

porta per le malattie legate all'apparato respiratorio. La mission dei manager è fare presto a far funzionare al massimo i motori di corsie e reparti, mettere a punto strategie nel pronto soccorso, definire percorsi, fabbisogni di tamponi, farmaci, uomini e mezzi. Il dispendio, anche economico, è notevolissimo. Come una guerra. Si è parlato, nell'unità di crisi, di posti letto ospedalieri, di cura a domicilio e anche di Covid resort che il governatore De Luca richiede in misura di uno per ciascuna Asl. Per ora a tenere botto è la sola Asl di Napoli Icon la struttura albergo annessa all'ospedale del mare e la Asl di Caserta che da tempo ha impegnato Teano e la struttura dismessa a Capua (il Palasciano). Ma i posti non bastano mai.

I CONTAGI

I nuovi positivi si concentrano soprattutto nelle zone densamente popolate come l'area metropolitana di Napoli e di Caserta. Il profilo esponenziale delle infezioni lo si può cogliere da pochi dati molto chiari: il 1° ottobre a Napoli sono stati registrati 162 casi positivi, erano 103 a fine settembre, 52 il 23 di quel mese quanto i positivi ogni giorno erano appena 195 e i posti occupati già 37 su 40 al Loreto e 24 su 25 all'Ospedale del mare segno di un impegno sulla rete ospedaliera che iniziava a macinare numeri significativi anche se di decessi non si parlava proprio. Il 10 ottobre eravamo già a quota 227, il 16 di questo mese a 366 per arrivare ieri a 532 a fronte della completa saturazione dei 240 posti del Cotugno. Sono entrate in gioco le terapie intensive dell'ospedale del mare il Cardarelli nonostante la situazione da incubo e il doppio canale di arrivo dei pazienti, è una delle trincee più efficienti e al Policlinico da venerdì partono i turni di subintensiva in malattie infettive con l'anestesista presente giorno e notte a guardia di sei posti letto e da fine novembre si radoppia. Ma in sottofondo si sente il rumore del motore sempre acceso dei contagi: la Campania registra una percentuale di positivi al tampone sempre in crescita e ieri ben 20 morti. Numeri destinati a raddoppiare fra qualche settimana insieme al boom di terapie intensive già iniziato: ieri 140 posti occupati, il valore più alto da febbraio a oggi così come i ricoveri che aumentano di 30 o 40 ogni 24 ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista Alessandro Perrella

«Situazione gravissima, tra poco anche il lockdown non servirà»

Alessandro Perrella, dirigente infettivologo del Cardarelli, componente dell'unità di crisi regionale, mette in guardia: «Non abbiamo una cura né un vaccino - avverte - l'unico modo per difenderci dal virus è la prevenzione ossia il distanziamento, la mascherina, l'igiene delle mani. L'equivalente del preservativo e dell'astinenza durante la pandemia da Aids».

Di cosa avete discusso oggi in Unità di crisi?

«Dei posti letto».

Sono esauriti?

«Ci sono ancora margini, sia in degenza ordinaria sia in rianimazione. Ma a questi ritmi non possiamo reggere per mesi. La sfida non si gioca aumentando a oltranza i posti letto ma riducendo i contagi».

E allora?

«Il Governo centrale non è favorevole ad adottare una chiusura generalizzata come è stato chiesto dalla Campania. Queste decisioni

non si attuano su scala regionale. Per arginare il fenomeno siamo quindi concentrati sul versante sanitario avviando le riconversioni dei posti letto nelle strutture pubbliche e accreditate e reclutando il personale per assicurare le cure».

Il contact tracing è saltato?

«Con questi numeri non è più praticabile, ora ci stanno arrivando anche nelle altre regioni. In tutto il mondo è così».

Meglio concentrarsi sulle terapie?

«La cosa migliore è la prevenzione».

Sono stati fatti errori?

«Il principale è stato che tutti si sono considerati allenatori di pallone, cittadini e anche medici, in una partita che si gioca tra un virus e gli infettivologi. Anche gli specialisti non comprendono alcune dinamiche. Così si sono lette e sentite tante sciocchezze da ogni parte sconfinando nel delirio dei complottisti, degli interessi delle case far-

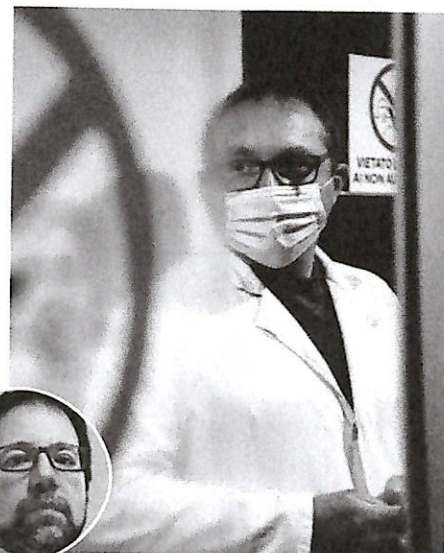
maceutiche, del ribellismo, dei no mask. La storia dell'umanità è piena di questi errori che conducono a catastrofi epocali».

E invece?

«Invece parliamo di un virus e di una malattia infettiva globale, pandemica, diffusa per via aerea, per la quale non esiste un trattamento e che produce esiti in alcuni casi letali che sui grandi numeri sono un tributo inaccettabile di fronte al quale dovremmo tutti essere tutti uniti e solidali».

Cosa dovremmo fare in questa situazione?

«Distanziarci sempre di più. E invece ci assembriamo in piazza per un presunto diritto alla libertà leale. Libertà non capisco di cosa. Anche sui posti letto vedo miei colleghi parlare di contratto di lavoro dove invece serve senso di responsabilità. Siamo in guerra contro un



LA VERA BARRIERA È LA PREVENZIONE I DANNI ALL'ECONOMIA? GIÀ FATTI, SENZA STOP SERVIRANNO RISORSE IMMANSI PER LE CURE

nemico invisibile e molti non lo capiscono».

Neverremo fuori?

«Si ma non in tempi brevi. Non tutti sono in grado di comprendere la gravità della situazione. Senza allarmismi dobbiamo dire che solo con unità di intenti ne veniamo fuori feriti ma non vinti».

Sarà il si salvi chi può?

«Questa logica ha mai portato a nulla, è l'antitesi della società».

A che punto siamo?

«Stiamo arrivando al limite

dell'utilità del lockdown oltre il quale applicarlo non sarebbe più utile».

Ci spieghi meglio.

«Quello che stiamo vedendo adesso è quello che c'era a dicembre e gennaio di un anno fa, la libera circolazione di molti asintomatici ma adesso diffusa e moltiplicata per dieci perché il virus si è insediato nella comunità umana. Oggi dietro mille malati ci sono decine di migliaia di asintomatici. L'aumento è esponenziale. Potrei dirle i numeri che conoscono ma basta dire che per quanto possa essere impegnato il sistema sanitario nazionale la libera circolazione del virus fa superare ogni argine all'epidemia».

Se si chiude tutto crolla l'economia

«È già crollata, a questi ritmi di spesa il conto della sanità sarà insostenibile. I numeri sono immensi. Colpisce le mucose, polmoni e a volte l'apparato gastroenterico. L'inverno, il freddo non ci aiuteranno, anzi. Si è adattato all'ospite, lo sa parassitare meglio e con manifestazioni appena un po' più blande ma quadri sempre severi. I più vulnerabili capitolano. Accade ovunque nel mondo».

c.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA